UN' IMPORTANTE INNOVAZIONE TECNICA NELLE TIPOGRAFIE

Giornali a tempo di primato con la nuova teletypesetter

Gli industriali vogliono approfittarne per degradare i salari e la qualifica degli operai grafici - Per i lavoratori il «nemico» non è più la macchina

Teletypesetter: ecco il nome di una nuova macchina tipografica che ha messo a rumore il mondo delle aziende ove si stampano i quotidiani. La *teletypesetter* rappresenta un grande passo in avanti: essa semplifica il lavoro, aumenta il ritmo della produzione. Industriali e lavoratori dovrebbero dunque salutare con gioia questo nuovo successo dell'uomo nel campo della tecnica.

Ma così non è stato. I tipografi dei quotidiani sono scesi in agitazione; numerosi scioperi in importanti complessi editoriali si sono già svolti nelle scorse settimane. E sia alla base che al vertice delle tre organizzazioni sindacali esiste la più completa unità d'intenti. Che è successo, dunque? Il giudizio dei lavoratori e dei loro dirigenti è quanto mai esplicito: «Da qualche tempo in alcune aziende grafiche italiane sono stati adottati, sull'esempio di vari paesi stranieri, nuovi procedimenti per la composizione meccanica in piombo, mediante i quali è possibile ottenere un notevole miglioramento del rendimento ed acceleramento del lavoro, specialmente riguardo alla composizione dei giornali quotidiani. I lavoratori poligrafici italiani e le loro organizzazioni sindacali hanno salutato con soddisfazione i primi esperimenti e i primi impieghi dei nuovi ritrovati della tecnica meccanica moderna, ma non possono però fare a meno di denunciare che in alcune aziende grafiche la introduzione di tali nuovi procedimenti di composizione meccanica ha dato luogo, da parte del padronato, ad una serie di tentativi per inserire personale privo di qualsiasi preparazione richiesta ai lavoratori grafici, al fine di svalutare i requisiti professionali della categoria e di attentare alle sue fondamentali conquiste contrattuali ed economiche».

Parole dure ma quanto mai esatte, come vedremo. L'introduzione nel ciclo produttivo della *teletypesetter* elimina la tradizionale figura del linotipista (quell'operaio che molti avranno visto in fotografia e in un film intento a manovrare una tastiera alfabetica), poichè il telecompositore esegue automaticamente, nella nuova macchina, le operazioni che erano proprie dell'addetto alla tastiera. La messa in azione del telecompositore è determinata dal perforatore, cioè dal congegno che prepara il nastro su cui sono battute le righe destinate alla composizione in piombo, operazione che avverrà per mezzo della macchina di fondita. Al perforatore può essere raggiunta una velocità di 400 righe orarie: l'operazione di fondita con il nastro può avvenire teoricamente al ritmo di 760 righe orarie contro le 150-200 della composizione a mano.

Approfittando di questa enorme semplificazione e accelerazione del lavoro, gli industriali vorrebbero adibire un «manutentore» alla sorveglianza di tre o quattro macchine da fondita; alla preparazione del nastro dovrebbe essere chiamato personale femminile, privo di qualificazione professionale grafica, da inquadrarsi tra gli impiegati amministrativi di terza categoria B. Inoltre gli industriali vorrebbero separare, nel processo produttivo, la lavorazione per la preparazione del nastro da quella della fondita automatica. Il perchè di queste intenzioni è facilmente spiegabile. I padroni mirano ai seguenti obiettivi: 1) ottenere con un maggiore sfruttamento intensivo dei lavoratori un maggiore profitto; 2) ottenere, attraverso l'immissione di personale non qualificato, e quindi maggiormente soggetto a disoccupazione, la rottura della forza sindacale della categoria; 3) raggiungere, attraverso la rottura sindacale, resa possibile dal nuovo ordinamento del lavoro, l'obiettivo del peggioramento delle condizioni contrattuali che i lavoratori grafici e in particolare quelli addetti ai quotidiani si erano conquistate in durissime lotte protrattesi per decenni.

I lavoratori, tramite le loro organizzazioni sindacali, hanno avanzato quindi delle controproposte che possono riassumersi in tre punti: 1) il lavoratore grafico addetto alla sorveglianza delle macchine da fondita con funzionamento automatico non può essere adibito a più di due macchine; 2) l'operatore al perforatore deve essere un operaio tipografo; 3) la «scala dei valori» degli addetti alle varie lavorazioni della *teletypesetter* deve essere stabilita in sede di trattativa sindacale in armonia con le disposizioni contrattuali vigenti.

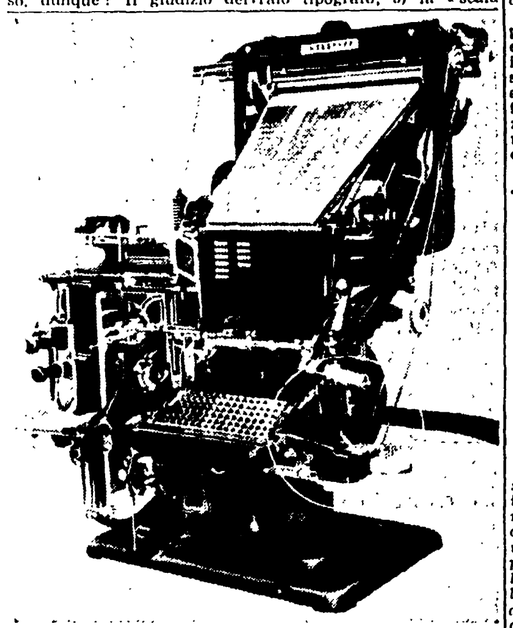
Come si vede si tratta di richieste ragionevoli. V'è stato chi ha voluto vedere nelle posizioni dei lavoratori una mentalità «retrograda», nemica del progresso. Ma è una menzogna. Lontani e scomparsi per sempre sono ormai i tempi in cui l'operaio posto dinanzi per la prima volta al telaio meccanico e sottoposto a fatiche inaudite aveva deciso che il «nemico» da combattere fosse la macchina. Fu quella lotta, evidentemente sbagliata, una tappa nel processo evolutivo della classe operaia, una esperienza necessaria per comprendere che la macchina aiutava invece l'uomo.

Gli operai grafici italiani, una delle categorie più qualificate oggi esistenti nel Paese, si sono sempre battuti per conservare ed elevare la loro qualifica professionale, adeguandosi continuamente al progresso tecnico.

Gli operai tipografi non chiedono la luna. Non fanno neppure confronti con i Paesi socialisti, ove ogni perfezionamento tecnico si risolve in un aumento generale delle condizioni di lavoro e di vita. Si limitano a ricordare alcune intese raggiunte in Francia e in Inghilterra, paesi capitalistici come il nostro. A Parigi ad esempio è stato stipulato il seguente accordo fra sindacati e padroni: «*L'introduzione delle nuove macchine non comporterà licenziamento nel reparto composizione. Al perforatore delle teletypesetter saranno adibiti operai tipografi o linotipisti qualificati; ciò favorirà inoltre una composizione realizzata secondo le norme tipografiche*». In Inghilterra un analogo accordo fra la Newspaper Society (industriali) e la Typographical Association (lavoratori) si è convenuto fra l'altro che: «*Tutte le installazioni delle teletypesetter dovranno essere affidate a degli operai tipografi appartenenti alla Typographical Association.... Per garantire una produzione normale i perforatori dovranno essere affidati a degli operatori tipografici regolari... Lo operaio tipografo non è autorizzato a sorvegliare più di due macchine da fondita alla volta o di assumerne la responsabilità. E' stabilita una maggiorazione per l'addetto di cui sopra*».

Ancora una volta la classe padronale italiana dimostra di essere, in questo campo come in altri, alla retroguardia rispetto agli stessi colleghi di altri paesi. Agli operai grafici italiani, di fronte a posizioni così egoistiche, non è rimasta che la via della lotta, dello sciopero.

GIANNI ROCCA



Questa è la «teletypesetter». Grazie ai dispositivi automatici di cui è fornita tutto il lavoro che si svolge nelle aziende ove si stampano i quotidiani è destinato ad essere notevolmente semplificato e accelerato

Da 18 giorni si lotta per la libertà alla Radaelli

MILANO — Il 18. giorno di sciopero delle maestranze della Radaelli in lotta contro il grave ed illegale attacco portato dalla Direzione alla Commissione Interna si è chiuso con una grande manifestazione di solidarietà: nel corso di una commovente assemblea il ricavato della sottoscrizione è stato distribuito fra le maestranze. Si è trattato di poche migliaia di lire per operaio, che testimoniano però l'attenzione con cui la cittadinanza segue la lotta della Radaelli. Questa solidarietà che è in pieno sviluppo in tutte le fabbriche e nei rioni della città ha registrato un episodio di particolare significato. Da Piombino, come una grande fraterna stretta di mano, è giunto un telegramma: quello degli operai dell'ILVA che esprimono la loro ammirazione per le maestranze della fabbrica milanese in lotta per difendere la libertà. «Operai ILVA-Piombino — dice il telegramma — in sciopero 4 ore difesa libertà salutano lotta unitaria maestranze Radaelli e auspicano pieno successo». Un importante ordine del giorno è stato inoltre sottoscritto dalla gioventù milanese della sinistra liberale, comunista, socialdemocratica e socialista che chiaramente ha individuato nella campagna reazionaria e fascista, che il padronato ha scatenato nelle fabbriche un attentato alla libertà e alla Costituzione. «I giovani milanesi, dichiara l'ordine del giorno, esprimono la loro solidarietà agli operai della fabbrica Radaelli da 18 giorni in sciopero per difendere la loro C. I. e le libertà costituzionali in fabbrica. Questa lotta si inserisce nel quadro della lotta più generale rivolta a difendere e a consolidare il regime democratico e repubblicano del Paese contro qualsiasi tentativo di restaurare i metodi propri della dittatura fascista e per la piena realizzazione dei principii della Costituzione nata dalla Resistenza. I giovani delle suddette organizzazioni, fanno appello alla gioventù e alla cittadinanza milanese perchè forte si manifesti la solidarietà attorno ai lavoratori della Radaelli». I lavoratori della Radaelli hanno intanto ottenuto per martedì prossimo l'incontro fra le parti nella sede dell'Ufficio provinciale del Lavoro

nella sede dell'Ufficio provinciale del Lavoro. Nella foto un aspetto della manifestazione di ieri l'altro, nel corso della quale i lavoratori della Radaelli attraversarono in corteo il centro di Milano e si recarono in Comune

Le carovane della solidarietà recano da tutta Italia milioni e quintali di doni per i portuali di Genova

Toccante incontro alla Camera del lavoro fra le delegazioni di dieci province e i valorosi lavoratori in sciopero da ottanta giorni - Un canto partigiano ha chiuso la manifestazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 9. — *I rappresentanti di dieci provincie italiane sono giunti questa mattina contemporaneamente a Genova con le prime carovane della solidarietà per i portuali in lotta. Dinanzi alla Camera del Lavoro già alle prime ore del mattino si allineavano gli autocarri che avevano viaggiato tutta la notte sulle grandi arterie che portano a Genova.*

Bologna, Ferrara, Siena, Modena, Alessandria, Savona, Spezia, Pavia, Forlì, Ravenna hanno portato il loro contributo direttamente per mezzo di delegazioni. Il rappresentante di Bologna ha consegnato ai portuali un milione di lire in contanti e 100 quintali di farina; il segretario della C. del L. di Ferrara 400.000 lire in contanti; Siena un autocarro di generi alimentari; Alessandria un carico di generi alimentari e 50 mila lire in contanti; i portuali savonesi un milione di lire; La Spezia un carico di generi alimentari e 85.000 lire in contanti; Pavia 20 quintali di riso; Forlì generi alimentari e 100.000 lire; Ravenna 300.000 lire.

Ai portuali genovesi sono giunti questa mattina i primi assegni quale primo acconto delle sottoscrizioni in corso in tutta Italia. Un milione e 100 mila lire dei portuali della compagnia «Stefano Canzio»; 374 mila lire dei metallurgici di Rivarolo; 400 mila lire dei portuali di Marsala; 50 mila lire dei portuali di Trapani; 7000 lire dei portuali di La Maddalena; 30 mila lire dei lavoratori di Pistoia; 100 mila lire della FIOM Centro; 50 mila lire del sindacato chimici; 5000 lire dei ferrovieri; 20.000 lire degli ospedalieri, 30.000 lire degli elettrici; 50 mila lire Milano dei dipendenti enti locali; 100.000 mila dei dipendenti istituti bancari. Complessivamente alla vigilia di Pasqua i lavoratori italiani hanno versato ai portuali genovesi in una sola mattinata, 7 milioni in contanti e 15 quintali di generi alimentari.

Ed è soltanto l'inizio. Ai portuali sono giunti telegrammi che, insieme ai saluti e agli auguri, annunciano che sono in corso carovane della solidarietà e sottoscrizioni a Milano, Torino, Roma, Parma, Mantova, Cremona, Novara, Biella, Vercelli, Varese, Verona, Padova, Firenze, Pisa, Grosseto, Perugia e in tutti i porti.

Mentre telefono è ancora in corso la distribuzione delle cinquemila uova pasquali ai bimbi degli eroici lavoratori in lotta: i rappresentanti delle 10 province, accompagnati dall'on. Pessi, segretario regionale del PCI, sono in visita agli asili nido e alle case dei portuali: un imponente apparato organizzativo è in movimento per distribuire ciò che in poche ore è stato raccolto in tutta Italia.

«Se i questori italiani definiscono questo grandioso slancio popolare una «questua» come ha fatto il capo della polizia bolognese che ha denunciato l'on. Malaguti segretario della C.d.L. di Bologna, in base all'art. 155 del codice penale, ebbene i questori italiani si preparino a denunciare tutti i lavoratori, poichè questo slancio non cesserà mai» ha detto il segretario della Camera del lavoro di Alessandria nel consegnare il carico inviato dai lavoratori di Alessandria. —

La portata nazionale di questa grande lotta, già scaturita nella Assise nazionale del Lavoro, oggi era una cosa viva e palpitante in questo grandioso incontro che dava l'immagine di una forza enorme, invincibile, in lento e massiccio inarrestabile movimento in tutto il Paese. I portuali gremivano la grande platea del teatro della Camera del Lavoro, con i loro bimbi le loro eroiche donne, ogni parete era coperta di bandiere, le strade circostanti intasate di autocarri e gremite di folla: sul palco via via salivano i rappresentanti di Bologna, Ferrara, Savona, Siena, delle città italiane che portavano il saluto e l'augurio di centinaia di migliaia di lavoratori.

Si presentava, via via che essi parlavano, l'immagine di tutta Italia in lotta contro lo stesso nemico, contro l'agrario della Val Padana o della Toscana e del Mezzogiorno, contro il monopolista delle grandi industrie lombarde e piemontesi, contro il fascismo annidato nelle sedi della Confindustria e della Confida.

«Nel 1949 i braccianti emiliani lottarono per 90 giorni. Da Genova ci giunse la voce che il padronato ha scatenato nelle fabbriche un attentato alla libertà e alla Costituzione. «I giovani milanesi, dichiara l'ordine del giorno, esprimono la loro solidarietà agli operai della fabbrica Radaelli da 18 giorni in sciopero per difendere la loro C. I. e le libertà costituzionali in fabbrica. Questa lotta si inserisce nel quadro della lotta più generale rivolta a difendere e a consolidare il regime democratico e repubblicano del Paese contro qualsiasi tentativo di restaurare i metodi propri della dittatura fascista e per la piena realizzazione dei principii della Costituzione nata dalla Resistenza. I giovani delle suddette organizzazioni, fanno appello alla gioventù e alla cittadinanza milanese perchè forte si manifesti la solidarietà attorno ai lavoratori della Radaelli». I lavoratori della Radaelli hanno intanto ottenuto per martedì prossimo l'incontro fra le parti nella sede dell'Ufficio provinciale del Lavoro. Nella foto un aspetto della manifestazione di ieri l'altro, nel corso della quale i lavoratori della Radaelli attraversarono in corteo il centro di Milano e si recarono in Comune

perchè Genova medaglia d'oro della Liberazione sbarri il passo al fascismo».

E' stato a questo punto che nella sala si è levato spontaneo, dapprima sommesso poi sempre più alto un canto partigiano, quello che ricorda il comandante Bisagno e tutti i morti della Val Trebbia. Intonato nella sala, il canto è echeggiato poi nella strada, ed è durato venti minuti, tutto un tempo di intensa commozione.

Poi è cominciato lo scarico degli autocarri. «Dopo ottanta giorni di sciopero proprio la vigilia di Pasqua ci toccava lavorare» dicevano scherzando i portuali. E chinandosi sotto i sacchi, passavano i bimbi nelle braccia dei compagni e delle compagne delle altre città che morivano dalla voglia di stringerseli al collo.

ENRICO ARDU'

GENOVA — Per tutta la giornata di ieri si sono susseguite le carovane di solidarietà per i portuali in sciopero e i loro figli. Qui l'arrivo del camion contenente quintali di doni della popolazione di Siena (telefoto)

NONOSTANTE LICENZIAMENTI E RAPPRESAGLIE

Vittoria della CGIL alla Ducati di Bologna

Il 44% degli operai della Weber-Fiat votano FIOM

Si è votato ieri in due importanti stabilimenti metallurgici bolognesi per l'elezione della C.I. Alla Ducati i voti sono stati così ripartiti: *Ducati meccanica* Operai: CGIL 411 (68,61%), CISL 104 (17,36%), UIL 85 (14,9%). Impiegati: CISL 62, CGIL 19; *Ducati elettrotecnica*: operai: CGIL 238 (65,4%), CISL 83 (22,8%), UIL 43 (11,8%), impiegati: CISL 63, CGIL 15.

Le valorose maestranze della Ducati hanno risposto decisamente ai ricatti dei licenziamenti e delle commesse governative, hanno rintuzzato l'attacco e le limitazioni alle libertà nella fabbrica; non sono valse le sanzioni illegali e discriminatorie come le multe e le sospensioni che hanno fatto seguito ai 900 licenziamenti.

Alla *Weber* la lista unitaria ha ottenuto 139 voti contro i 73 della Cisl, dell'Uil e degli indipendenti e 33 schede bianche o nulle. Nonostante il regime tipo Fiat (dalla quale la Weber dipende) aggravato da 120 licenziamenti di rappresaglia politica ai quali si è aggiunto il ricatto delle commesse e di altri licenziamenti e nonostante la brutale o subdola violazione delle libertà, il 44,55 per cento delle maestranze operaie ha votato per i candidati della FIOM.

In entrambi gli stabilimenti, come in altri luoghi di lavoro, il compito più importante che attende oggi le maestranze è quello di esigere che le C.I. abbiano un funzionamento unitario ed al tempo stesso si stabiliscano legami sempre più forti tra lavoratori e C.I. per la difesa degli interessi degli operai e degli impiegati e delle libertà democratiche.

La Confagricoltura tenta di arginare la rivolta fra gli agrari del Settentrione

La crisi determinata dalla politica governativa - Un «reggente» inviato a Milano

La Confagricoltura comunica che «ritenuto che, nel critico momento che l'agricoltura della Lombardia e della Valle padana irrigua sta attraversando a causa della grave situazione economica determinata dall'ognora crescente sfasamento fra costi di produzione e prezzi dei prodotti e dagli oneri tributari e previdenziali in continuo preoccupante aumento, sia necessario un intervento diretto della organizzazione centrale, ha disposto perchè il direttore generale conte Antonio Zappi Recordati assuma la reggenza del comitato di collegamento», trasferendosi immediatamente a Milano.

Manifestazioni accese del fermento esistente fra gli agrari del Nord per la crisi agraria provocata dalla politica del governo si erano avute poche settimane fa, precisamente a Novara, ove si erano dati convegno 4.000 agricoltori delle provincie di Milano, Vercelli, Pavia e naturalmente Novara. Era questa la prima assise degli agricoltori staccatisi dalle «Unioni provinciali» facenti capo alla Confagricoltura, per dar vita alle indipendenti «Associazioni provinciali». In quella sede si era giunti alla clamorosa decisione di non pagare più i contributi unificati fino a quando il governo non avesse preso provvedimenti per risolvere in particolar modo la crisi che sta attraversando il settore risiero.

Oggi la Confagricoltura, che ha sempre appoggiato più o meno apertamente l'azione del governo, di fronte a questo franamento della sua influenza sta cercando in qualche modo di correre ai ripari per non perdere le associazioni più forti, e ricorre allo espediente organizzativo della nomina di un «supervisore» per il Nord nella persona dell'ex-capo della Confederazione agraria nell'epoca dei repubblichini di Salò.

D'altra parte non si può dire che gli agricoltori «dissidenti» abbiano con le loro proposte indicato con chiarezza le vie da seguire. Il loro movimento è per ora puramente negativo e nasconde la tendenza reazionaria di scaricare sui lavoratori il peso della crisi.

Intervento di Di Vittorio per i vecchi lavoratori

Il segretario generale della CGIL Giuseppe Di Vittorio ha sollecitato l'on. Giovanni Gronchi presidente della Camera di voler disporre l'iscrizione all'o.d.g. della competente commissione della proposta di legge presentata dallo stesso on. Di Vittorio in data 26 maggio 1954 che chiede la concessione di un assegno vitalizio ai vecchi lavoratori sprovvisti di qualsiasi pensione.

VITA DI PARTITO

Riunire le cellule

I molteplici e complessi compiti cui debbono assolvere i comunisti e l'evolversi rapido degli avvenimenti politici impongono al partito la necessità di una costante chiarificazione politica e di un dibattito che permanentemente assicuri a tutti i compagni un chiaro e giusto orientamento. Questo si attua tramite la stampa, i documenti, le conferenze, i convegni, le riunioni dei quadri dirigenti e degli attivisti. Ma l'orientamento della grande maggioranza dei compagni non può assicurarsi se non nelle riunioni di cellula. E' in essa che si discute dei problemi, che si elabora la politica e si decide l'azione.

Ciò hanno compreso alcune organizzazioni che in questo momento hanno ripreso, per approfondirla, la discussione ricollegandola ai temi generali e ai compiti indicati dalla IV Conferenza nazionale, e tale dibattito portano e svolgono nelle assemblee di cellula. Poichè, per essere efficace sul piano della azione e dell'iniziativa politica, occorre che il dibattito, che non può considerarsi esaurito nelle sole riunioni degli organismi direttivi federali e nemmeno sezionali, si svolga tra tutti i compagni e quindi nelle assemblee di cellula. Se è vero che l'urgenza e la molteplicità dei compiti crea serie ma non insormontabili difficoltà all'organizzazione del dibattito politico nelle riunioni di base, è altresì vero che il compito fondamentale dei comunisti di avviare, con l'azione e la lotta delle masse, a soluzione democratica la grave crisi politica che matura nel Paese, per il fallimento del quadripartito, non potrà essere pienamente compiuto, nè lo potranno essere le attività in tutte le direzioni senza una netta consapevolezza e la massima assimilazione da parte di tutti i militanti della linea politica, aggiornantesi appunto nella discussione attraverso lo scambio delle idee e delle esperienze vive.

Il valido e decisivo contributo dei comunisti al procedere della campagna contro la preparazione della guerra termonucleare, all'attuazione d'un vasto schieramento antifascista che raccolga il consenso della maggioranza degli italiani in difesa della libertà, alle lotte per il lavoro e il progresso sociale può e deve essere assicurato, oggi, attraverso una campagna di riunioni di cellula in tutto il paese, nelle quali la discussione sappia collegare strettamente a questi compiti principali l'azione permanente di proselitismo e di rafforzamento organizzativo del partito.

Per la libertà nelle fabbriche

Al Teatro Gobetti a Torino si è svolto l'attivo dei comunisti torinesi, presieduto dal compagno Roasio, per discutere un ordine del giorno sui compiti dei comunisti torinesi per la difesa della pace e della libertà nelle fabbriche. Roasio, riferendosi alle recenti elezioni della FIAT, ha sottolineato la necessità di approfondire l'esame della situazione, affinché dal dibattito su come ha lavorato l'avversario e come abbiamo lavorato noi, si traggano le dovute conseguenze, ed ha affermato che di fronte alla polizia di Valletta, che vuole impedire agli operai di leggere e di pensare, si deve rispondere difendendo le libertà conquistate con duro sacrificio.

All'Auditorium comunale di Ferrara si è svolta l'assise per la libertà su iniziativa della organizzazione sindacale unitaria: sono state affermate alcune rivendicazioni, tra cui l'adozione di un regolamento aziendale in tutte le fabbriche, per i rapporti democratici fra lavoratori ed industriali.

A Bologna i rappresentanti eletti dai lavoratori delle fabbriche bolognesi, riunitisi su iniziativa delle maestranze della «Ducati» hanno indirizzato un appello ai cittadini in cui si precisa come la democrazia sia oggi minacciata perchè si sviluppa con violenza nelle fabbriche e negli uffici l'offensiva contro le Commissioni interne, i diritti democratici di riunione, di organizzazione e di propaganda dei lavoratori e si applicano forme di discriminazione sindacali e politiche.

Iniziative femminili per la pace

Nella campagna per la raccolta di milioni di firme contro la preparazione della guerra atomica, le donne comuniste sono le più fervide animatrici.

Familiari di deportati nei campi di sterminio, appartenenti ad ogni fede politica, hanno lanciato ad Abbiategrasso (Milano) un appassionato appello a tutta la popolazione perchè non si rinnovino i lutti e le rovine dell'ultima guerra.

A Modena si è svolto domenica 3 aprile, il congresso provinciale delle madri per la pace nel salone del teatro comunale gremito di donne, alla presenza delle madri dei Caduti e delle medaglie d'oro della guerra di liberazione.

Ad Imperia infine si è svolta un'altra grande manifestazione di pace, nel corso della quale sono pure state premiate le «messaggere della pace».

A Bologna, a Porta San Vitale, un gruppo di donne ha raccolto in qualche ora 1.100 firme per la pace.

I successi della campagna di proselitismo

Una larga campagna di propaganda è in atto per iniziativa di numerose federazioni, sezioni e cellule per far conoscere a tutti i cittadini il grande contributo che i comunisti hanno dato e danno alla lotta contro la preparazione della guerra termonucleare, per la difesa delle libertà e del lavoro.

Non solo si sono svolte manifestazioni e assemblee provinciali a Venezia, Novara, Terni, Aquila, Varese, Messina, Catania, Crotone, Cuneo, Agrigento e in decine di altre città, ma sono state fatte e sono in corso assemblee generali di cellula e di sezione, aperte al pubblico per un sereno dibattito sull'attuale situazione politica, a Firenze, Napoli, Roma. Queste assemblee si concludono frequentemente con l'iscrizione al partito di lavoratori e lavoratrici e con un maggiore impegno da parte dei comunisti ad essere attivi per la raccolta delle firme in calce all'appello di Vienna. A Boscoreale (Napoli) al termine della affollata riunione popolare organizzata dal partito sono stati reclutati fra i presenti 21 nuovi iscritti tra cui 12 donne.

Nonostante la pressione esercitata dall'avversario e dal governo sui lavoratori con i ricatti, le intimidazioni, la minaccia di licenziamento, l'esempio dei comunisti quali attivi difensori degli interessi delle masse e del paese, porta nuove forze ad aderire al partito: Bologna ha superato gli iscritti dello scorso anno di 1.218 unità. Dei 130.491 tesserati 5.985 cittadini si sono iscritti al partito per la prima volta.

A Pescara sono stati reclutati 200 nuovi compagni. A Catania in due soli giorni 50 lavoratori hanno aderito al partito comunista. A Cagliari 376 donne hanno dato la loro adesione al partito, mentre a Ferrara i nuovi iscritti sono oltre 1.000.

A Reggio Emilia, in risposta alla calunniosa speculazione politica in tre giorni 16 lavoratori hanno chiesto la tessera del PCI e 100 giovani si sono iscritti alla FGCI.

I congressi della FGCI

Centinaia sono ormai i congressi dei circoli della FGCI tenuti in preparazione dei congressi provinciali. Ricco e intenso è il dibattito e innumerevoli sono le attività svolte dai giovani comunisti.

Successi importanti sono stati riportati nell'azione di reclutamento, che in questi ultimi giorni si è particolarmente intensificata. Ben 42.000 sono i giovani entrati per la prima volta nelle file della FGCI, di cui alcune migliaia provenienti da altri movimenti giovanili, e in gran parte dall'Azione Cattolica.

In provincia di Catania la campagna dei congressi di circolo ha dato ottimi risultati: a Mineo dopo il congresso il tesseramento ha raggiunto il 160 per cento rispetto allo scorso anno, a Palagonia il 250 per cento, a Randazzo il 200 per cento, a Camporotondo il 200 per cento. Ad Avella (Avellino) per esempio sono stati reclutati 40 giovani in gran parte provenienti dall'A. C. Assemblee, serate della gioventù, manifestazioni sportive, sono state organizzate a Padova dai nostri circoli in preparazione del congresso provinciale.

Una grande attività hanno svolto e svolgono i giovani ottenendo buoni risultati nelle province di Firenze, Siena, Bologna e Reggio Emilia nella raccolta delle firme contro la preparazione della guerra termonucleare.

A Siena si è riunito il Comitato giovanile per le celebrazioni del Decennale della Resistenza, al quale aderiscono la Federazione senese degli studenti cattolici, l'A C., il Movimento giovanile di Unità Popolare, il PSDI, il PSI, la FGCI, il PRI e il Movimento Giovanile Federalista Europeo che si è unitariamente espresso contro la rinascita del fascismo, chiedendo lo scioglimento del MSI.

Tutte queste iniziative politiche contribuiscono a fare i congressi provinciali con maggiore slancio ed entusiasmo. Nei giorni 16 e 17 aprile si terranno i congressi delle federazioni di Lecco, Rovigo, Arezzo, Ragusa, Trapani e Palermo.

Gli sviluppi dell'agitazione dei dipendenti Montecatini

La FILC, in un suo comunicato, esprime il suo plauso al riuscitissimo sciopero dei lavoratori del gruppo Montecatini per ottenere la estensione ai lavoratori di bracciò anche agli operai [illegible] una piattaforma invita i lavoratori a rafforzare ed estendere in ogni fabbrica e in ogni fabbrica la loro unità, in attesa degli ulteriori sviluppi dell'agitazione.

NEL MONDO DEL LAVORO

SULCIS — La riunione al ministero del Lavoro per l'esame della situazione in seguito ai 1.500 licenziamenti, già fissata per il giorno 13, è stata rinviata al giorno 20.

BRACCIANTI — La Federbraccianti nazionale ha convocato per il 16 e 17 aprile a Monselice (Padova) una conferenza per esaminare i problemi dell'agricoltura del Veneto, dell'Emilia e della Romagna e le rivendicazioni dei braccianti e salariati agricoli di queste importanti regioni della Valle Padana. La relazione sarà svolta dall'on. Magnani, segretario della Federbraccianti. A conclusione dei lavori l'on. Novella, Segretario della CGIL, pronuncerà un importante discorso.

PANETTIERI — La Commissione tecnica nazionale lavoratori panettieri, riunitasi a Roma con la segreteria della FILIA ha richiamato l'attenzione delle autorità sull'inadempienza di un considerevole numero di datori di lavoro agli obblighi di legge che fissa limiti di orario e di età per i prestatori d'opera nel lavoro notturno (nel caso specifico non è consentita la prestazione ai minori di anni 18 prima delle ore 5) con serio pericolo per la mano d'opera qualificata e per le conseguenze alle quali sono soggetti i minori, sottoposti ad uno sforzo eccessivo.

TESSILI — Anche il Lanificio Maggia (ex Bona) di Torino ha annunciato la sospensione a tempo indeterminato per 3 lavoratori, e una sospensione per 4 settimane per un altro notevole numero di lavoratori. La C. I. ha rigettato le proposte della direzione.